

A-MARE

KRISTIN **MAN**

ANDREANUOVO
H O M E G A L L E R Y

A-MARE

KRISTIN **MAN**

A cura di
María Fernanda García Marino
Serena Calò



IMMAGINE - **MATRICE** / IMMAGINE - **GENERATRICE**

Le opere di Kristin Man indagano nel subconscio dell'essere umano, mettendo in questione l'idea di universalità e d'immediatezza dell'immagine. In **A-Mare**, l'artista propone un corpus di opere che intrecciano problematiche contemporanee con quelle atemporali dell'individuo, inteso non solo nella sua dimensione singolare ma, soprattutto, come parte di una catena di interrelazioni spazio-temporali, in un rapporto tra soggetto e contesto, fluido e non delimitato. È evidente in tutti i suoi progetti, il linguaggio plastico di Man è permeato dall'idea dell'interdipendenza e compenetrazione in un continuum dove le polarità delle situazioni o dei fatti non sono mai assolute. La poetica dell'artista ha trovato – per via del suo perenne pellegrinaggio per il mondo – un'espressività visuale di grande complessità, dove i contorni della figurazione sfumano nell'astrazione e nel gioco cromatico che ne risulta dall'incrocio e dalla frammentazione delle "immagini -matrici". In **A-Mare**, dunque, non si legge – anzi non c'è – mai una gestualità univoca e lineale, facilmente decodificabile; una chiave d'interpretazione rimanda ad un'altra. Ogni atto di fruizione da parte dello spettatore che – per definizione porta una sensibilità condizionata, un bagaglio culturale e una concreta situazione esistenziale – si trova davanti ad uno spirale polisemico ricco di motivi, di giustapposizioni e sovrapposizioni, sarà certamente un'interpretazione ma anche una vera e propria esecuzione per la completezza dell'opera. Le astrazioni "liriche" di Kristin Man – come in *When Budha Meets Vesuvius* o *Blue o Mermaids choice* – sono il risultato di un continuo processo metamorfico che, dalla figurazioni o dalla traccia iconografica chiaramente riconoscibile muta in trama e in testura. Convergono le trasparenze, le linee organiche o geometrizzanti, in un insieme in cui si distingue sempre uno scorcio della realtà. L'immaginario della Man è composto da un infinito universo di elementi e segni tratti dall'esperienza personale, dall'attenta osservazione e dalla trasmigrazione di linguaggi (cinese, inglese, italiano). La sua opera ha una forte valenza antropologica e sociologica, la si potrebbe leggere in chiave gestaltica e allo stesso tempo, come una sorgente della dimensione esistenziale, materica ed oggettuale in cui non

interviene solo il processo interpretativo, ma si impone la percezione e la dimensione intuitiva; non si limita soltanto a rivoluzionare consuetudini tecniche, lei spezza la *fisiognomica* del gesto espressivo portandolo ad una dimensione molteplici, evocando pulsazioni e stimoli ancestrali. Si potrebbe parlare di matrice o nucleo immaginario, richiamando la denominazione sartriana di "immagine interna", che in questo caso, costituisce giustamente il concetto di partenza, l'universo personale, individuale che è allo stesso tempo universale e condiviso. Come afferma Pastoreau, i colori la dicono lunga sulle ambivalenze umane e sono dei formidabili rivelatori dell'evoluzione della mentalità dell'uomo in ogni tempo, in ogni spazio. Nelle opere di Kristin Man il colore occupa un ruolo fondamentale, legato al mare, alla natura e alla psiche, in cui luce e materia si fondono in un unicum in costante trasformazione, come in *Oppositional Complements* o *It's broken*, così come in tutta la serie *A - Mare*, si percepisce una pulsione vitale e un dialogo intenso tra le dimensioni materiale e spirituale. Il mezzo espressivo per eccellenza della Man è senza dubbio la fotografia, le sue immagini sono entità generatrici di ulteriori espressioni, i supporti passano dalla carta fotografica alla seta, al lino, alla plastica riciclata, al vetro o al cartone, nella costante ricerca di stravolgere, non la forma o l'aspetto dell'opera bensì il concetto di fotografia, dalla sua valenza e della percezione di essa. Nelle vesti di una tessitrice, Kristin trasforma e fa emergere nuove forme e contenuti da pattern visivi e tattili, utilizzando una sorta di codice non scritto intessuto sulla superficie. Nel processo creativo, nella genesi concettuale stessa del supporto e nella proposta visuale che ne deriva, si trova la chiave di lettura della sua opera, con una proposta innovativa che mette in questione la *praxis* contemporanea, dove la tecnica affonda le sue radici nel corpo vivo della storia e della tradizione. La scelta della fotografia – veicolo di avvicinamento tra arte e società – riconduce ad una stretta correlazione con l'impegno dialettico e l'analisi di taglio sociologico e antropologico, tratti distintivi della personalità dell'artista.

María Fernanda García Marino

TRAME FLUIDE

Tutta l'opera di Kristin Man è permeata dall'indagine sul senso di appartenenza che lega gli esseri umani, qui esplorato attraverso il concetto di relazione. A-mare è un ciclo di opere in continuo divenire che l'artista colloca nell'ambito di un più ampio percorso di ricerca circa l'*identità relazionale*. Kristin Man ha fotografato il maggior numero di acque marine intorno al mondo con lo scopo di indagare, utilizzando la metafora degli oceani - simbolo per eccellenza dell'inconscio - le dinamiche relazionali degli esseri umani attraverso il concetto della fluidità delle acque, che non hanno reali confini se non quelli geografici, immaginari, assegnati loro dagli uomini. Allo stesso modo le vite delle persone, venendo a contatto le une con le altre, creano un intrecciarsi e una condivisione continua dell'esistenza che ne perpetua il ritmo in un flusso instancabile, proprio come quello delle onde del mare. Per la sociologia relazionale di fatto la società è relazione; essa infatti non può prescindere da un attraversamento reciproco della vita gli uni degli altri e di conseguenza non può non esserci un'influenza reciproca, che sia conscia o meno, nelle conseguenze di tali interazioni. Per il sociologo Georg Simmel invece "la questione sociale non è soltanto una questione etica, bensì, anche una questione estetica", concependo la società nella sua totalità come "un'opera d'arte nella quale ogni parte possiede un senso riconoscibile in forza del suo contributo del tutto". Secondo uno dei concetti fondanti della fenomenologia steiniana, il concetto di comunità si fonda sulla relazione per mezzo dell'empatia, attraverso la quale è possibile intrecciare una relazione con l'altro da sé senza però perdere la propria identità - una soggettività intersoggettiva - e dove l'essere umano rappresenta il "punto di congiunzione tra dimensioni diverse nel tentativo costante di armonizzarle" (Edith Stein). Così, nella serie A-mare, ogni fotografia scomposta in strisce, filamenti e, talvolta, tradotta in pattern si armonizza nella composizione di trame, dove la sintesi risulta essere la creazione di arazzi nell'intreccio di componenti fotografiche, stampate su materiali differenti - tra cui carta, seta o tessuti ottenuti dal riciclo di bottiglie di plastica provenienti dal mare stesso - rinnovando così la tangibilità del concetto di arazzo, traslato

in una forma contemporanea, attraverso la realizzazione di immagini e texture sempre nuove, dove però la matrice fotografica non perde la propria identità, ma resta riconoscibile all'occhio del fruitore. Un senso di sicurezza e di stabilità dell'immagine è dato anche dai margini delle opere stesse che, svolgendo già un ruolo come di cornici seguendo le regole della percezione visiva, racchiudono, in uno spazio concluso, turbinose onde che rimandano ad un segno grafico e astratto, dove l'artista interviene fisicamente con un gesto riconoscibile. Osservando le sue opere il pensiero corre veloce verso la nuova tendenza di un'arte dal respiro internazionale di matrice sociologica, che ritroviamo sia nella mostra collettiva *Chi utopia mangia le mele* - ArtVerona 2018, a cura di A. Polveroni e G. Tosi - ma soprattutto nell'opera di Tomás Saraceno. Parlando di se stesso come di una persona che "vive in mezzo e oltre il pianeta Terra" - nell'installazione di Saraceno *On Space Time Foam* - Hangar Bicocca 2012-2013 - è possibile rintracciare molti punti in comune con il pensiero e il lavoro della Man, come il superamento delle barriere geografiche e comportamentali attraverso il concetto di relazione, che viene però sviluppato secondo la teoria del caos e del *Butterfly effect* oltre che con un approccio ingegneristico e architettonico; oppure aspetti come l'attenzione per una ricerca di ecosostenibilità volta a una migliore qualità di vita per l'essere umano ed il pianeta Terra. Anche la Man infatti parlando di sé come di una migrante proveniente da Venere, sviluppa queste tematiche estremamente attuali, utilizzando principalmente materiali ottenuti dal riciclo della plastica sia per quanto riguarda gli elementi presenti nelle sue opere, sia ricavandone i tessuti con cui realizza la propria linea di abbigliamento haute couture. Infine, a caratterizzare questa serie di lavori non è solo la forte radice concettuale, ma anche un aspetto visuale marcato attraverso l'ideazione da parte dell'artista di un logo creato ad hoc, rendendo ogni pezzo della serie riconoscibile e parte integrante dell'intero progetto in scala globale.

Serena Calò



A-MARE KRISTIN MAN

A-mare è un'esplorazione "dell'identità relazionale", un tema a cui ho dedicato il mio lavoro sin dal 2011. I miei due ultimi progetti (con pubblicazioni) sono: *Fragments of Grey Matter* e *9_9* (ed. Skira in Italia) essi riguardavano la costruzione di un buon rapporto con sé stessi e con il proprio ambiente immediato / "gli altri". In questa occasione, **A-mare** ritrae le relazioni con un diverso vocabolario visivo, in effetti, è un cross-media che spinge i limiti di come potremmo pensare non solo alla nostra esistenza ma anche alla fotografia. Sono opere scultoree come la forma del "toro" in 3-D o le opere in 2-a-3-D che sono rappresentate nella forma di "arazzo" come motivo portatore di significato, allo stesso tempo, questo corpus di opere contiene storie sia personali che universali. Le matrici originali delle immagini sono il risultato di scattati di oceani di tutto il mondo – soggetto occupa una particolare posizione nell'atlante dell'artista – intorno a Hong Kong, Napoli e Vancouver, ma non solo. Questi, vengono "relazionati" nella mia mente (non tramite un computer o un'analisi del software), quindi tagliati, stratificati e tessuti per generare nuove immagini a mano con un'attenzione meditativa ispirata alla sua prima esperienza nella camera oscura. Una mostra delle prime opere di **A-mare** si è svolta a Rota/Baia di Cadice nell'ottobre 2018, che è la città europea più antica e dove, più o meno, l'Atlantico tocca il Mediterraneo, sono incluse immagini da lì. Da allora, ho anche sperimentato un senso di congiuntura/incontro a Panamá, dove letteralmente si incontrano l'Atlantico, il Pacifico e i Caraibi. La fisicità viene comunicata attraverso l'intersecare che è un atto di incontro. Tuttavia, la materialità a sua volta punta verso una sintesi trascendentale di ciò che è variegato e ciò che è condiviso. D'accordo con Carl Jung: "Il mare è il simbolo per eccellenza dell'inconscio, la madre di tutto ciò che vive", quindi l'oceano è un elemento di trasporto, il simbolo piuttosto che il tema. Allo stesso modo, il contesto esalta il soggetto. Di fatto si ha la sensazione che non appena viene identificata una caratteristica di un determinato luogo, si attraversa la linea e si rielaborano i confini. Dopo quattro anni in Italia lavorando al mio precedente progetto *9_9*, ho viaggiato per tutte le regioni d'Italia, così la lingua italiana è diventata

chiave del mio pensiero. In italiano "amare" è il verbo amare. Al mare significa andare al mare. "Ma" allude universalmente alla "madre" e allo stesso modo, l'ideogramma cinese del mare contiene quello della madre. Rifletto anche: "se andare al mare è amare, allora non c'è davvero un luogo specifico dove dobbiamo amare. Se essere più vicini al mare significa essere più vicini alla fonte della vita, allora non c'è miglior ricordo della nostra connessione che il mare". Indipendentemente dalle mie affinità religiose e filosofiche, riconosco che Maria è la figura più esaltata di "maternità" sia nel Corano che nella Bibbia, che risuona con il suono "mare". Al contrario, nel folklore norvegese, la bestia di mare è conosciuta come "Mare" e, in inglese colloquiale, "mare" è una situazione orribile. Gli incubi sono interpretati come tensioni che salgono dai fondali della nostra psiche. Certamente per ogni persona, la percezione del mare è diversa: la maggior parte dei paesi del Mediterraneo può considerare il mare come una fonte di piacere, mentre i rifugiati possono considerare il mare come una possibilità di sopravvivenza. L'Atlantico è parte inscindibile della storia della tratta degli schiavi, mentre al momento sono in molti, me compresa, a preoccuparsi della zona di immondizia nel Grande Pacifico. Nonostante le differenze, solo per citare un paio di esempi, la spazzatura dell'Oceano Indiano e le radiazioni di Fukushima in Giappone sono diventate una parte della costa del Pacifico della British Columbia, dove risiedo, come possono quindi delimitarsi le condizioni umane a singoli nazioni? Esorto a ricordare il fatto che i cavi di comunicazione dei sottomarini sono stati posati nei fondali sin dal 1850. Nella realtà i nostri oceani incarnano sia i dolori che i piaceri più profondi dell'essere umano e sono nella pratica anche il veicolo di collegamento di tutti. Tramite **A-mare**, si vuole incoraggiare lo spettatore a porre domande pertinenti alla sua esperienza personale e collettiva su cosa significhi "amare"; dunque, attraverso le mie opere di amore e di mare, sarebbe possibile incontrarci? ("Amare: incrociati, dove ci incontriamo"). Intanto, il vento mi ha portato alla Andrea Nuovo Home Gallery di Napoli, città che è uno dei miei luoghi più amati e dove, la presente mostra vuole essere un dialogo intimo con tutti voi.

La seguente poesia è scritta dall' artista accompagna le immagini nello spirito di "A-mare":

tra
la mia sonata preferita e un'altra
crescendo e decrescendo
la pausa e lo staccato
suona così

tra
un flusso e un riflusso
chiarezza e ombra
la pausa e il riflusso
così ondeggia

tra
il lampo e il tuono
una nuvola avvolge
come la pace che interrompe
i conflitti del cuore

tra
le gocce di pioggia
ogni silenzio tra le parole
oggi e domani
come gli spazi tra le dite

dopo
molto poco
un po' troppo
quando
questi, semplicemente sono

tra
un taglio e un intreccio
un intreccio e un altro
memorie e testimonianze
meditate e fate

tra
il giallo e la viola
del nostro arazzo
sia l'alba sia il tramonto della storia tradotta
Il sangue si congiunge col blu

rimane qualche questione
tra tempo e spazio
il mio mondo
respira
Nel frattempo, il suo significato



*Dove Budha
incontra il Vesuvio
When Budha
Meets Vesuvius
lightbox*

*p.2
Mare alle Nuvole
Sea of Skies
Fotografia digitale,
tecnica mista
203x153 cm*

*p.5
Farfalla
Butterfly
Fotografia digitale,
tecnica mista
122x110x8 cm*

A-MARE KRISTIN MAN

A-mare is an exploration of “relational identity”, a theme that I have dedicated my work to since 2011. My previous two projects (with publications) *Fragments of Grey Matter* and *9_9* (ed. Skira in Italy) were about building a good rapport with oneself and with one’s immediate environment / “the others”. This time, *A-mare* portrays relationships with a different visual vocabulary. In fact, *A-mare* is cross media and pushing the limits of how we could think not just about our existence but also about photography. They are works that are sculptural like the 3-D “torus” form or the 2-to-3-D pieces which employ a “tapestry” form as a bearer of meaning--by a similar token, this body of work contains stories that are personal and universal. The original images have been made around the world with a focus of oceans (which have particular bearings on my atlas) around Hong Kong, Naples and Vancouver but not limited to them. Then, they are being “related” in my mind (not by a computer or software analysis) then cut, layered and woven into new images by hand with a meditative attention inspired by my early dark room experience. Given that an exhibition of the first works of *A-mare* was held in Rota/Bay of Cadiz in October 2018 which is the most ancient European city and where, more or less, the Atlantic touches the Mediterranean, images from there are included. Since then, I have also experienced a sense of juncture/meeting in Panama where literally the Atlantic, the Pacific and the Caribbean all meet. The physicality is conveyed because intersecting is an act of meeting. Yet, the materiality in turn points towards a transcendental synthesis of what is variegated and what is shared. Concurring with Carl Jung: “The sea is the favourite symbol for the unconscious, the mother of all that lives”, the ocean, therefore, is an element of conveyance, a symbol rather than literally the theme. Likewise the locality of place serves as a backdrop which enhances the subject. In fact, one may get a sense that as soon as a characteristic of a particular place is identified, I cross the line and renegotiates the confines.

Having spent four years in Italy working on my previous project *9_9*, I have traveled in

all regions of Italy and the Italian language is key to my thinking. In Italian “amare” is the verb to love. Al mare means to go to the sea. “Ma” universally alludes to “mother” and similarly, the Chinese ideogram of sea contains the ideogram of mother. I ponder, “if to go to the sea is to love, then there is really no specific location where we are to love. If to be closer to the sea means to be closer to the source of life, then there is no better reminder of our connectedness than the sea”. Regardless of my religious and philosophical affinities, I observe that Mary (“Marie” in Italian) is the most exalted figure of “motherhood” in the Quran and the Bible, which resonates with the sound “mare”. Contrastingly, in Norwegian folklore, the sea beast is known as “Mare” and in colloquial English, “mare” is a horrible situation. When we have nightmares, it is interpreted that tensions are getting released from the seabeds of our psyche. Certainly to different people, the perception of the sea differs. Most Mediterranean countries may view the sea as a source of pleasure while the refugees across the channels may view the sea as a survival possibility. The Atlantic is embedded with the history of slave trade while currently, many including myself worry about the garbage patch in the Great Pacific. Despite differences, if, just to cite a couple of examples, the Indian Ocean garbage and the radiation from Fukushima in Japan have become a part of the Pacific coast of British Columbia, where I am based, then how can we confine human conditions to singular nations? I urge all of us to remember the fact that submarine communications cables have been laid in the seabeds since the 1850s. Realities have our oceans embody not only some of the deepest pains and pleasures but practicalities that connect us.

Through *A-mare*, I would like to encourage the viewer to ask questions pertinent to their personal and their collective experience of what “to love” may mean—through my artworks of love and sea shall we meet? (“Amare: incrociati, dove ci incontriamo”)

As the wind has brought me to you, at Andrea Nuovo Home Gallery, in Naples, one of my beloved places, I feel that this exhibition is an important dialogue with all of you.

The following poem written by her accompanies the visuals in the spirit of “A-mare”:

between
my favourite sonata and another
crescendo and decrescendo
the rest and the staccato
it plays like this

between
a flow and a back flow
clarity and shadow
the pause and the ebb
it undulates like this

between
the lightning and the thunder
a cloud envelops
like the peace that interrupts
the conflicts of the heart

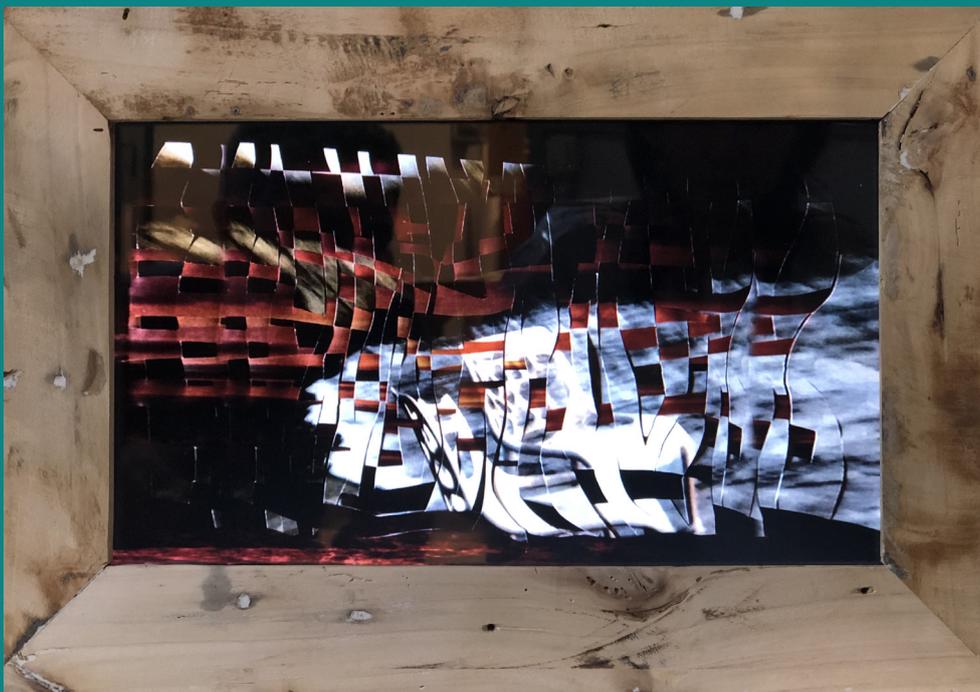
between
the drops of rain
consonants and vowels
today and tomorrow
the crevices alongside our fingers

after
very little
a bit too much
when
these, simply are...

between
a cut and a weave
a weave and another
memories and testimonies
meditated and made

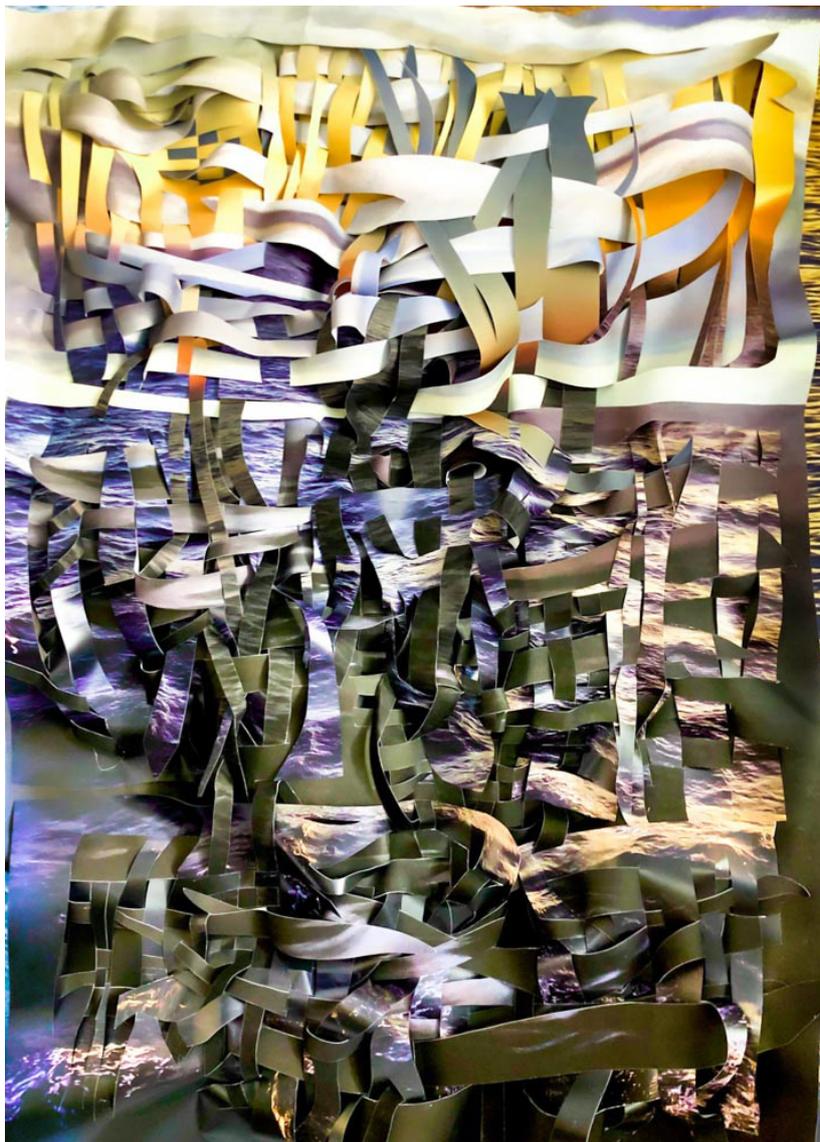
between
the yellow and the violet
the fabric of our humanity
light of dawn and dusk
blood has laced the blue

certain questions remain
not only of time and space
my world
breathing
its meaning, in-the-meantime



*E' rotto
It's broken
lightbox*

Ad alba o tramonto?
At dawn or dusk?
Fotografia digitale,
tecnica mista
203x153 cm



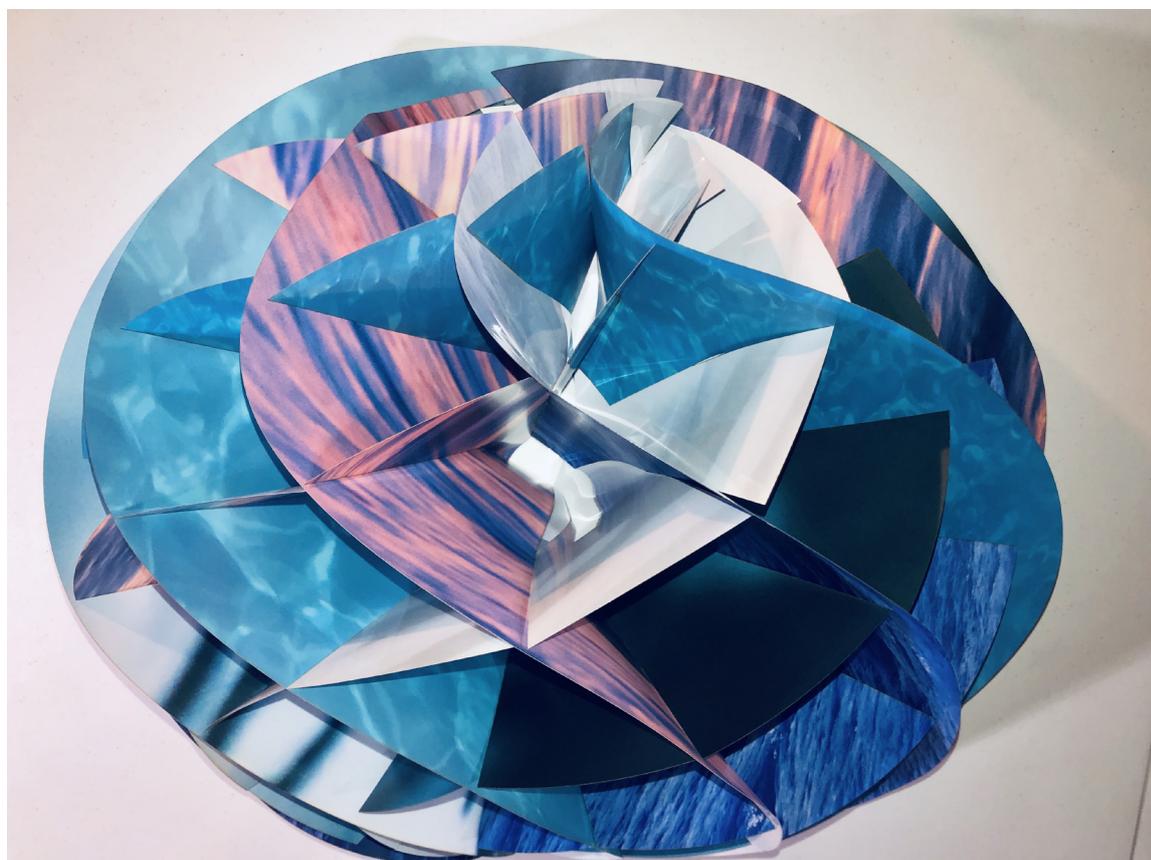
Cuore preso all'amo
Heart as Dark as Night
Fotografia digitale,
tecnica mista
84x61x2 cm



p.13
Napoli dreaming
Fotografia digitale,
tecnica mista
42x29,7 cm

Dove ci incontriamo
Where we meet
Fotografia digitale,
tecnica mista
34x46 cm

Mari-Mare
Torus of Sea
Fotografia digitale,
tecnica mista
66x66x66 cm





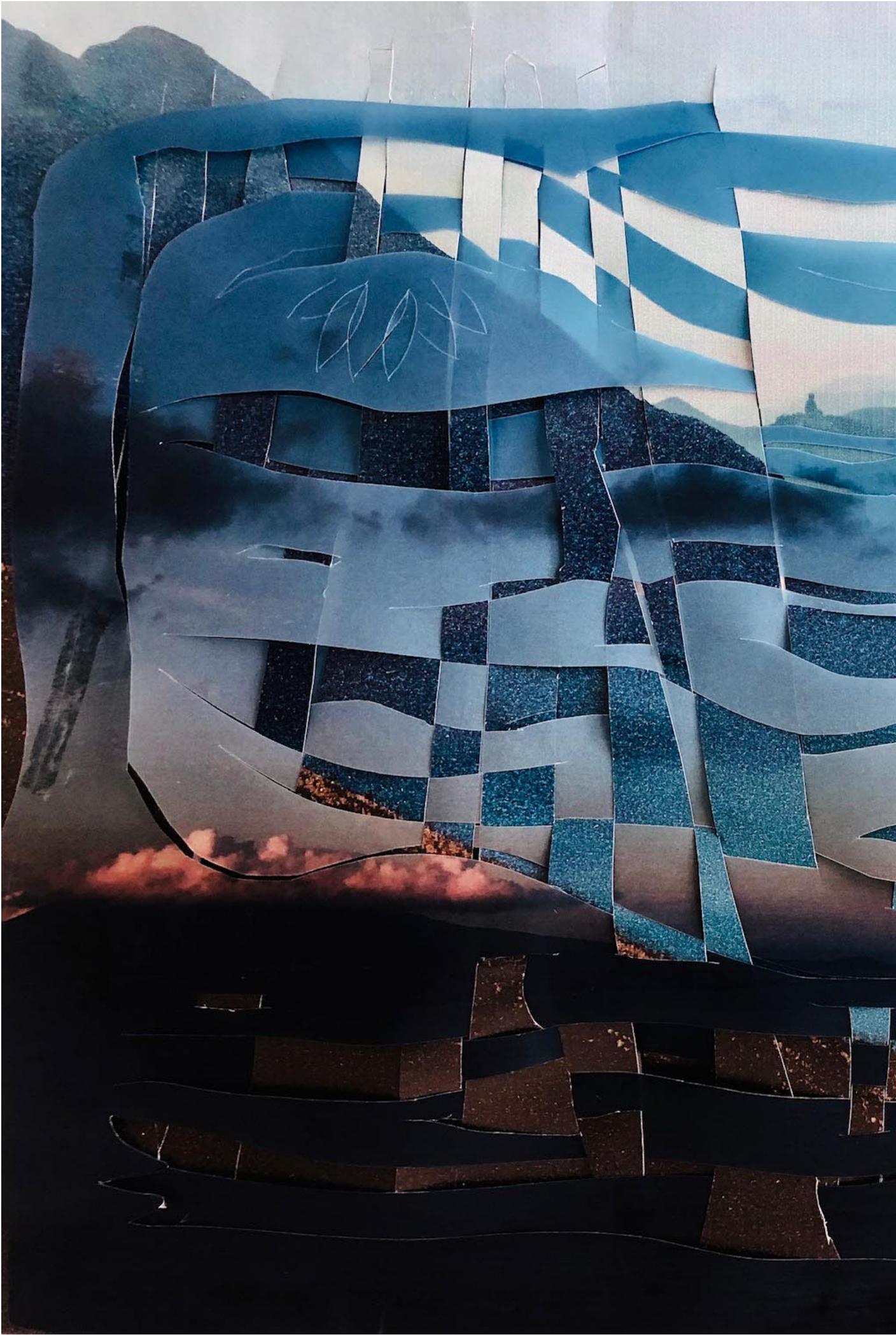
p.15
Plastic Ocean I
Fotografia digitale,
tecnica mista
138x105x5 cm

p.16-17
Dove Budha incontra il Vesuvio
When Budha Meets Vesuvius
Fotografia digitale,
tecnica mista
42x29,7 cm

La corona a-ma-RE
head-piece
scultura mista
42x29,7 cm





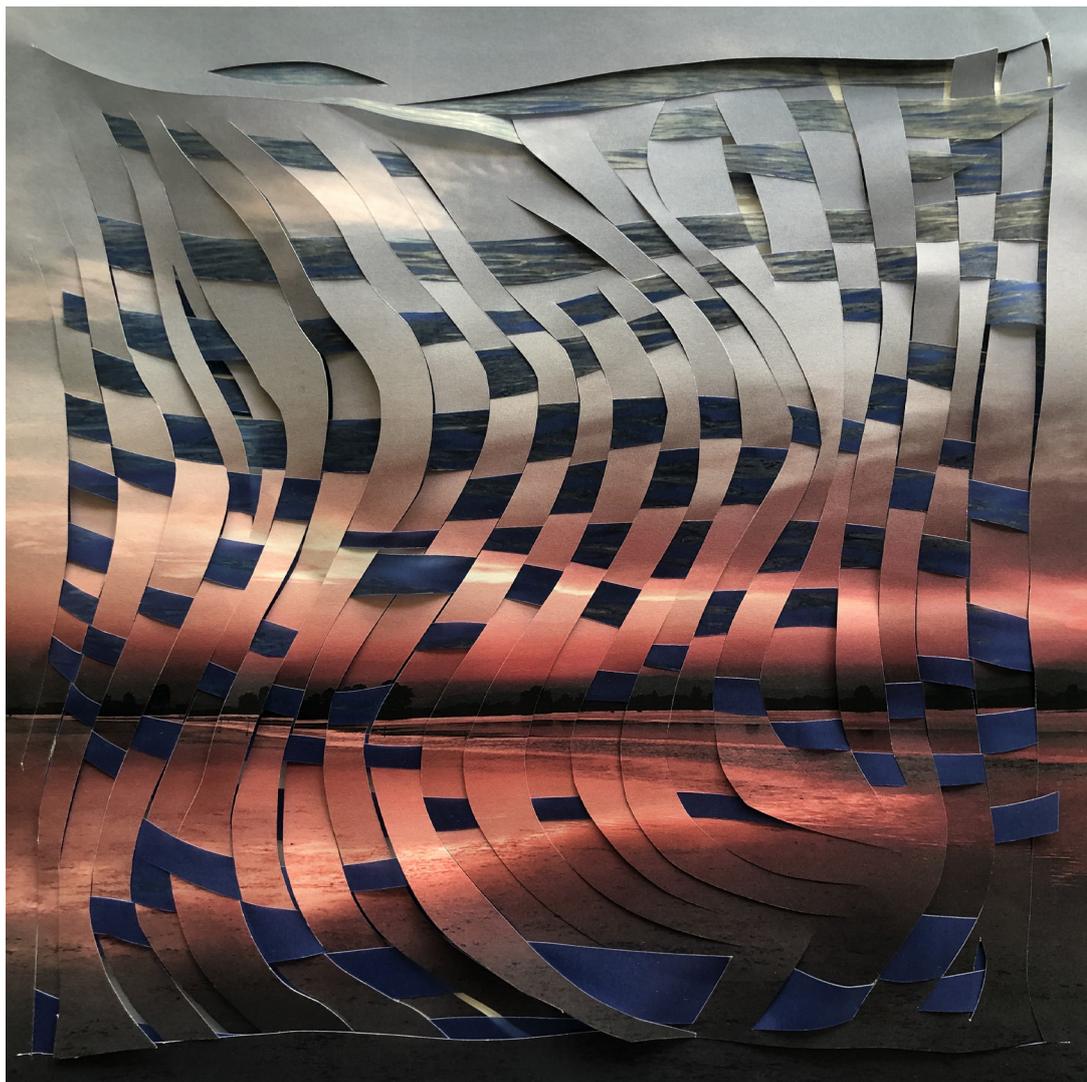




A Casa A Mare
At Home at Sea
Fotografia digitale,
tecnica mista
115x140x8 cm



Notre Dame
Fotografia digitale,
tecnica mista
30x30 cm

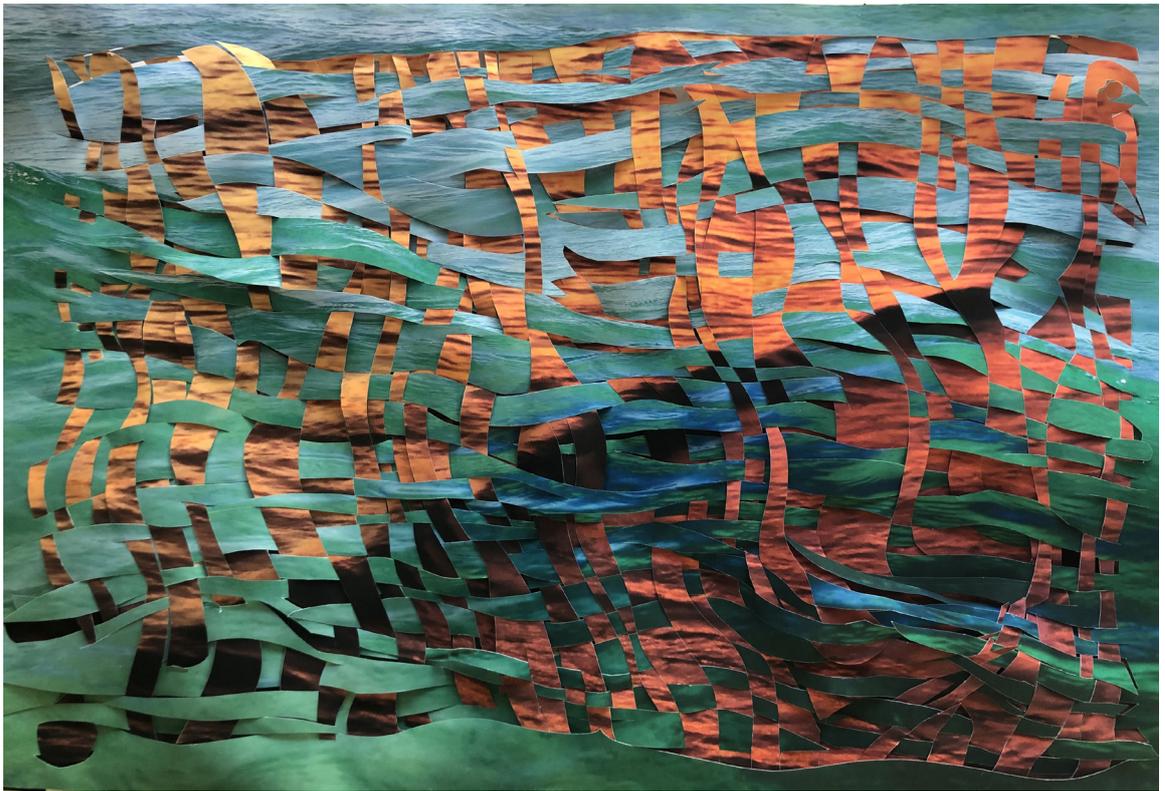


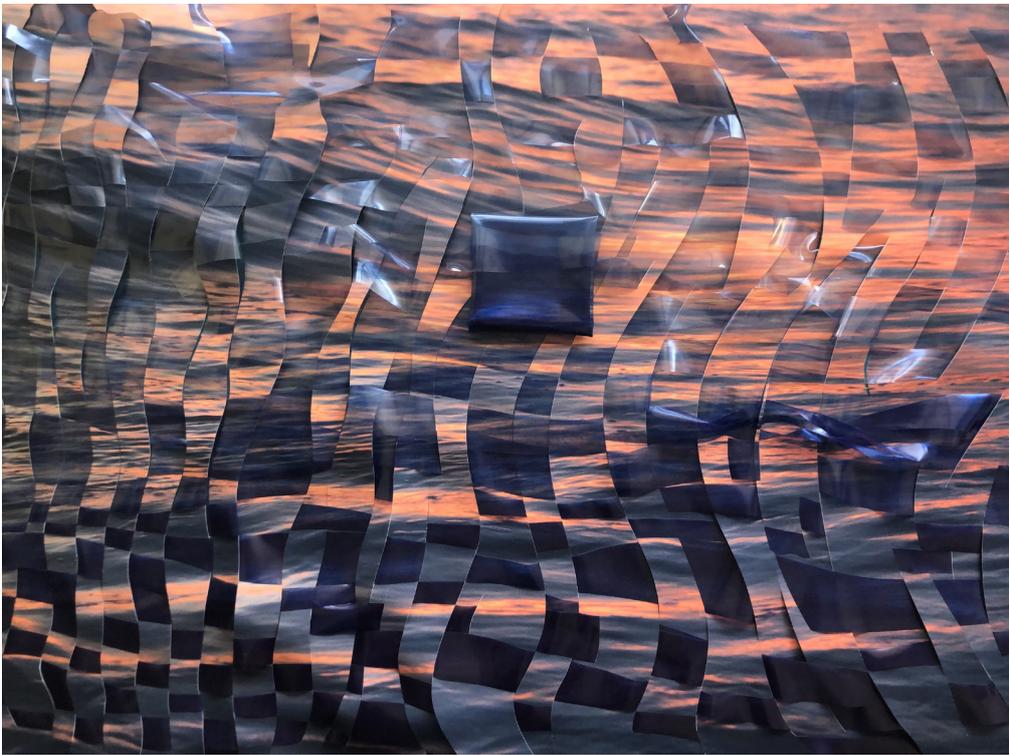
p.21
Oppositional Complements
Fotografia digitale,
tecnica mista
91x137 cm

Lago Chiaro Mare
Fotografia digitale,
tecnica mista
107x138 cm

E' rotto
It's broken
Fotografia digitale,
tecnica mista
31x39 cm







p.22

Vento Fuoco Mare

Wind Fire Sea

Fotografia digitale,

tecnica mista

29,7x42 cm

Plastic Ocean II

Fotografia digitale,

tecnica mista

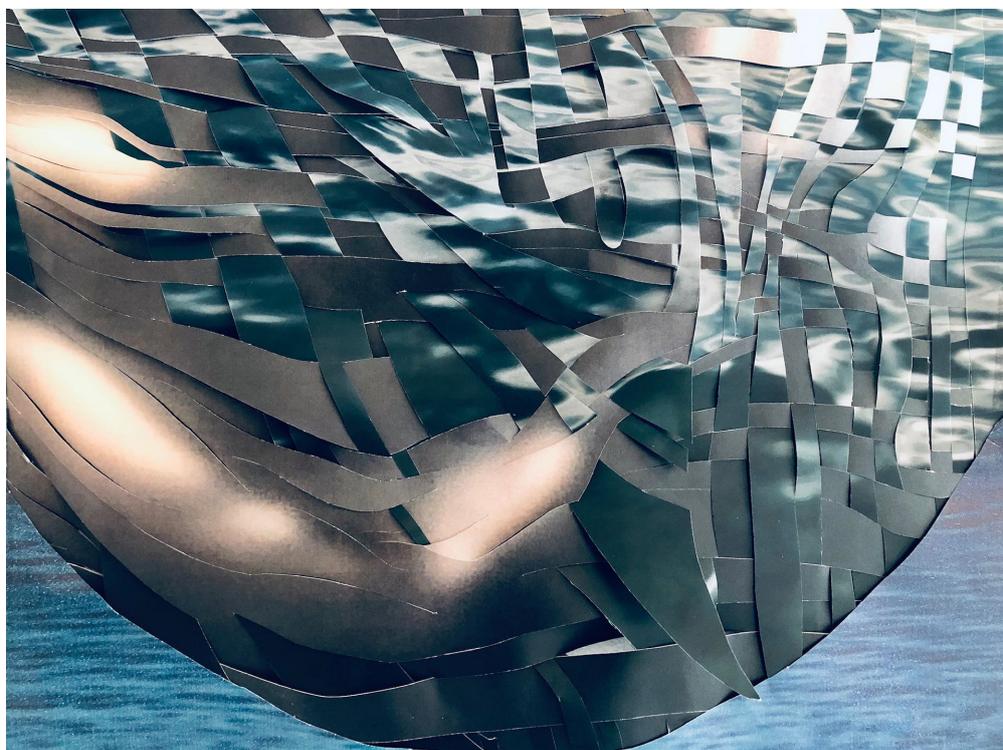
71x96x1 cm

Mermaid's choice

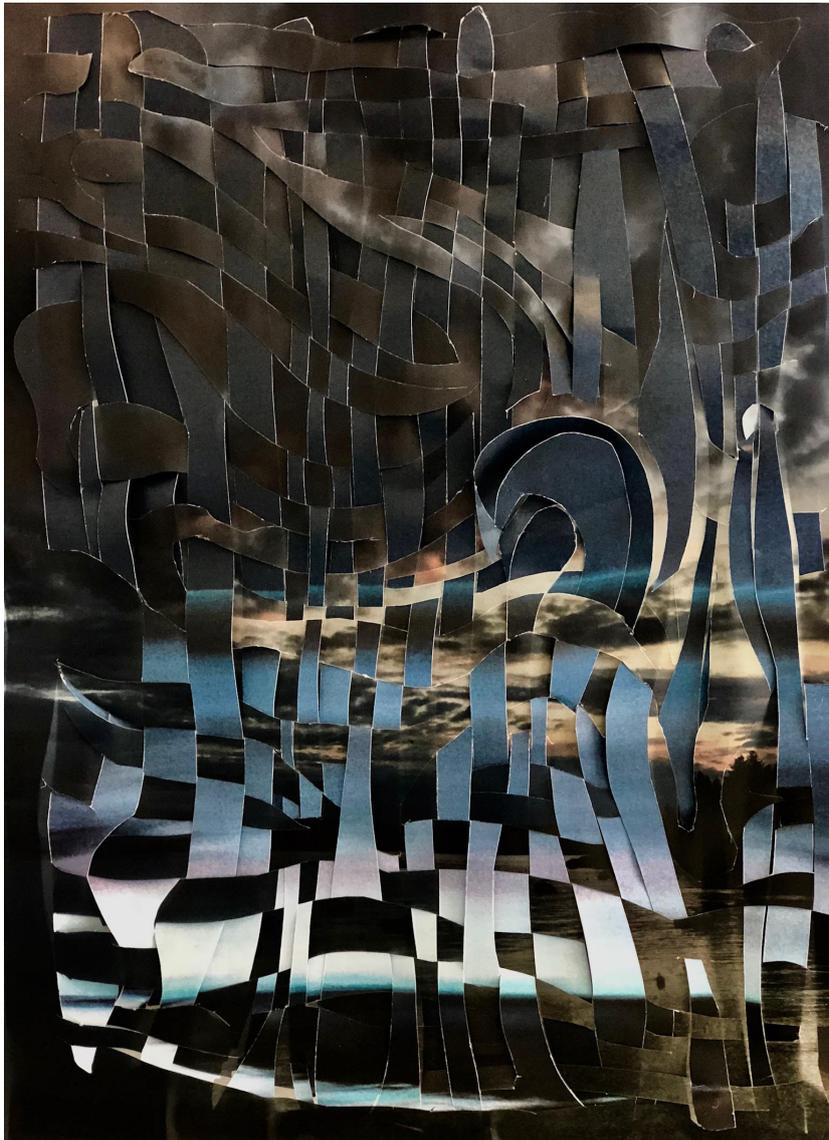
Fotografia digitale,

tecnica mista

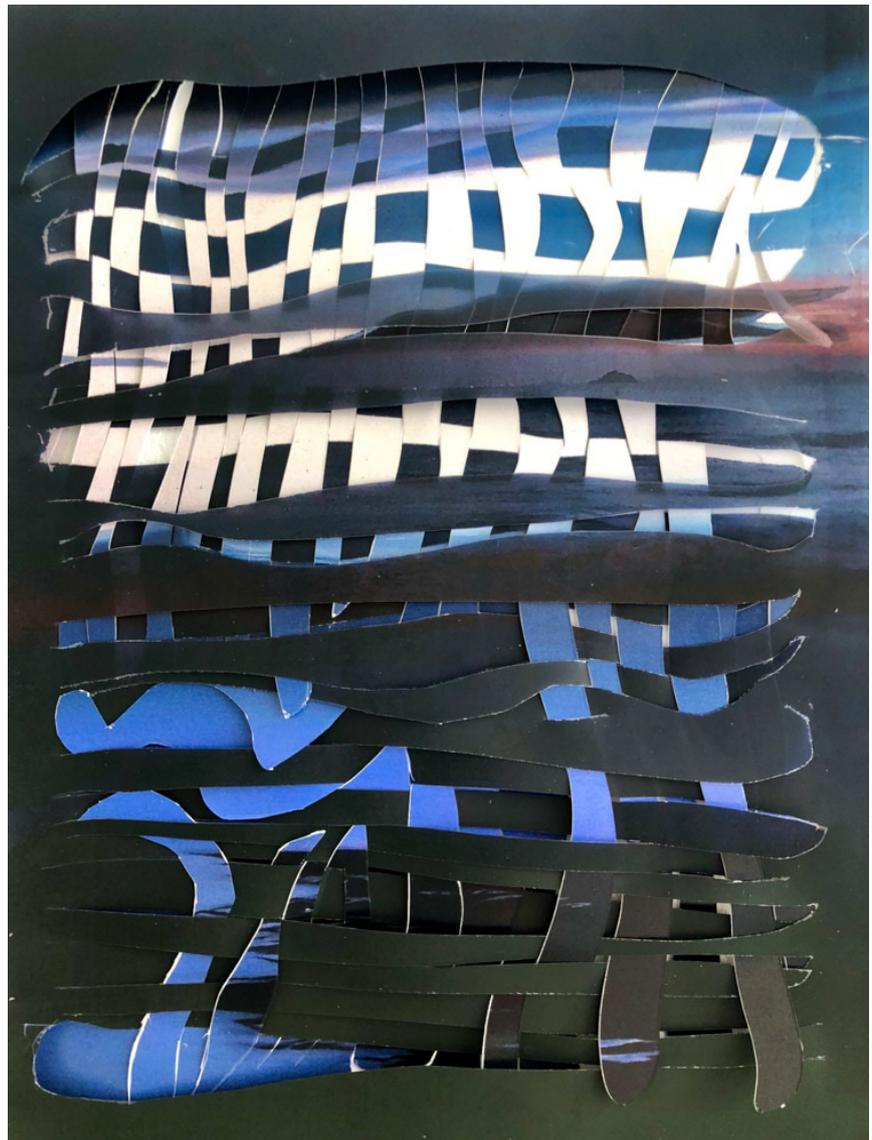
31x39 cm



Moonlight Sonata
Fotografia digitale,
tecnica mista
203x153 cm



Blu
Blue
Fotografia digitale,
tecnica mista
21x29,7 cm



KRISTIN MAN

Nata a Hong Kong, da genitori di lingua cantonese, Kristin Man è cittadina britannica del Canada. Recentemente l'artista si è trasferita dall'Italia a Vancouver, per continuare a lavorare al suo progetto **A-mare** in tutto il mondo, mentre stabilisce la sua residenza per la prima volta nella stessa città dei suoi genitori. Lei ritiene che stando vicino a loro, sebbene non nel suo luogo di nascita, forse potrebbe essere un'esplorazione importante durante la creazione del suo lavoro. Lei si identifica come una migrante proveniente da Venere che vive in una permanente diaspora sulla Terra. Ed è proprio in questo contesto che Kristin Man consacra il suo lavoro al tema "dell'identità relazionale". Questo indaga il concetto che la fluidità dei nostri oceani simboleggia la fusione di sorta e del nostro inconscio in un unico flusso. Si tratta di una manifestazione ma anche una sorta di trattativa di come vivere nella diversità e, forse, un viaggio verso la nostra esistenza condivisa, dove coesistono il buono, il bello, il brutto e il cattivo. La prima fase del progetto è stata messa in mostra alla Pinea Artist Residency in Andalusia nell'ottobre 2018. Per la Andrea Nuovo Home Gallery, Kristin Man presenta la fase più sviluppata e compiuta del lavoro.

"L'identità relazionale" già esaminata da Kristin Man in passato include progetti come **Fragments of Grey Matter** e **9_9**:

Fragments of Grey Matter indaga la nozione di bellezza in un ambiente non-estetico da una prospettiva auto-trasformata. Nel 2014, il corpus di opere di questo progetto è stato esposto in una mostra personale a Singapore e in mostre collettive alle Fine Art Fairs di New York e Palm Spring, con corrispondente pubblicazione che ha vinto un premio di eccellenza al Tokyo TDC e che è stata presentata al National Museum of Singapore Book Fair e alla sezione libri ARLES nel 2014. Più recentemente, ha partecipato con questo lavoro alla prestigiosa mostra collettiva estiva "Her Ground" alla Flowers Gallery di Londra, UK. **9_9** esamina la questione dell'identità

in diversi livelli prendendo sé stessa come protagonista (sia femminile che straniera) nel contesto italiano, un paese verso il quale ha sempre nutrito un profondo senso di connessione che va oltre il DNA. Si tratta di un progetto di 3 anni che prevede incontri tra Kristin Man e oltre 150 artisti in tutte le regioni d'Italia, questo processo ha dato come risultato una serie di "autoritratti a due", cioè, tra lei e "l'altro" a simboleggiare sia le qualità individuali che il rapporto in due. Il progetto non si limita quindi a "ricevere" le manifestazioni di accoglienza, l'obiettivo è creare "comunità" (tra artisti affermati ed emergenti, sono presenti: Michelangelo Pistoletto, Piero Gilardi, Achille Perilli, Arturo Schwarz, il compianto Enrico Castellani, Mimmo Jodice e Sergio Fermariello). **9_9** è stato pubblicato da Skira nel 2017 ed è stato presentato presso istituzioni di grande rilevanza culturale come l'Archivio di Stato di Roma, il Museo MADRE e l'Archivio Mario Franco. Il lavoro è stato esposto ai Magazzini fotografici e successivamente, al PAN - il Palazzo Delle Arti di Napoli - con il supporto morale dell'Istituto di Confucio di Napoli, dell'Ambasciata canadese con sede in Italia e della Città di Napoli, enti che riconoscendo la forte valenza artistico-culturale ed anche sociologica del progetto, hanno supportato l'iniziativa.

Kristin Man ha avuto una borsa di studio per frequentare la United World College of the Atlantic in Galles, lì ha iniziato il suo percorso fotografico, sperimentando la dimensione analogica e la camera oscura. Dopo essersi laureata in Relazioni Internazionali alla Brown University ha realizzato un MBA presso la Columbia University, dove ha anche seguito corsi presso la scuola di cinema. Man scrive poesie in inglese, cinese e italiano e, in tutti i suoi principali progetti, sposa la sua poesia con il gesto visuale. Lei è anche insegnante di yoga. Nel suo pensiero la propria vita e l'arte attraversano sia l'esterno che l'interno dell'essere. In un mondo pieno di informazioni ma pieno di incognite, continua a porre domande e incoraggia lo spettatore a fare lo stesso.

Born in Hong Kong, to Cantonese speaking parents, Kristin Man is a British and Canadian national. She has recently relocated to Vancouver from Italy to continue working across the globe on her project **A-mare** while being based for the first time as an adult in the same city as her parents. She believes that staying closer to them albeit not in her place of birth, could perhaps be an important exploration while creating her work. Kristin Man actually identifies herself as a migrant from Venus who lives in a diaspora on Earth. It is in this context where Man dedicates her work to the theme of “relational identity”. It investigates the idea that our oceans are fluid, symbolic of the fusion of sorts and of our unconsciousness which is influx. It is a manifestation and a negotiation of living in diversity and perhaps, a journey towards our shared existence—the good, the bad and the ugly. This project was partially developed and shown at Pinea Artist Residency in Andalucia in October 2018. Currently at Andrea Nuovo Home Gallery, a much fuller body of work is being shown from 25th October 2019 to 24th January 2020.

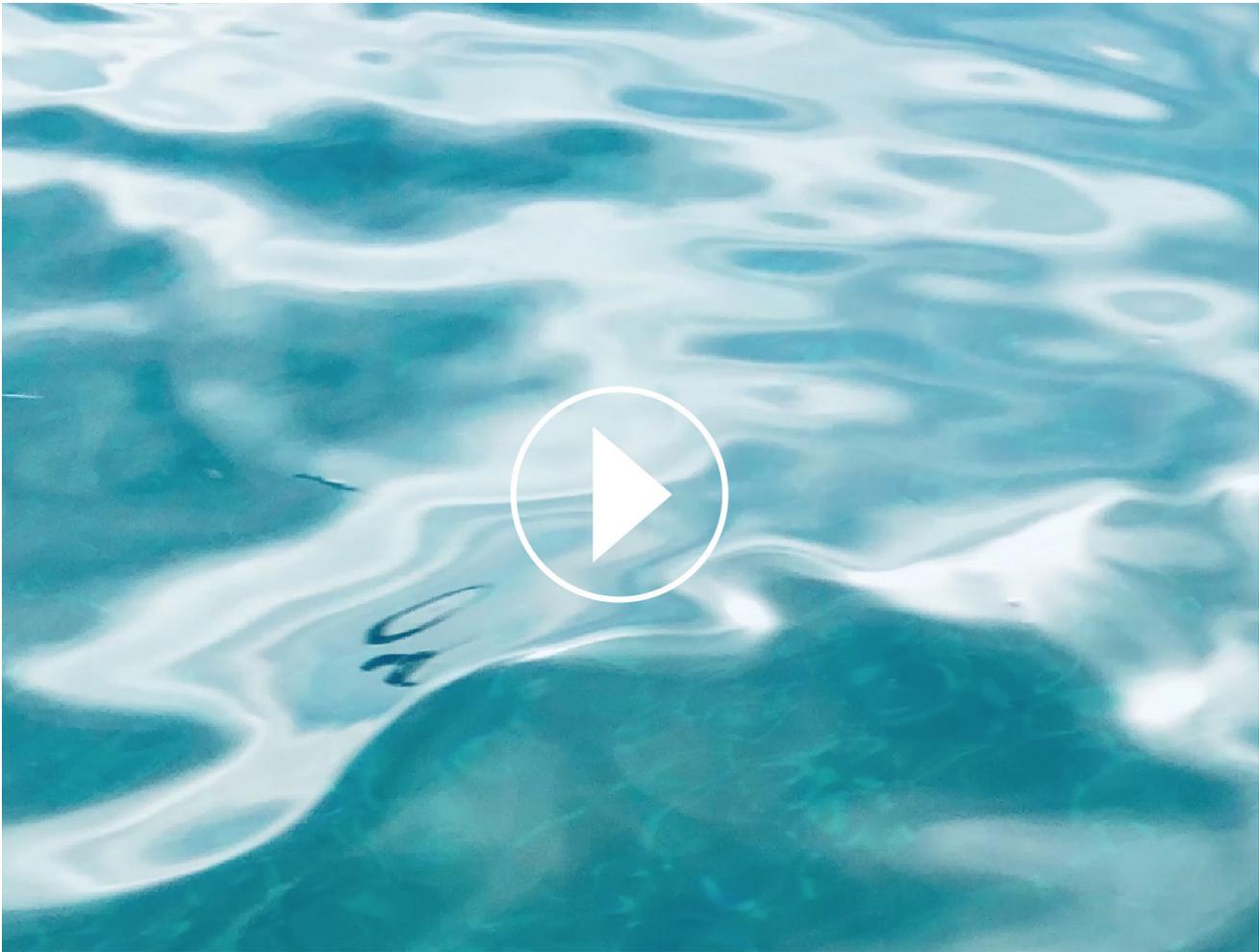
“Relational identity” as examined by Kristin Man in the past, include projects such as **Fragments of Grey Matter** and **9_9**:

Fragments of Grey Matter examines the notion of beauty in a not-so-aesthetic environment with a self-transformed perspective. In 2014, this body of work was shown at a solo exhibition in Singapore and in group shows at the Fine Art Fairs of New York and Palm Spring. The publication won an award of Excellence at the Tokyo TDC, was shown at the National Museum of Singapore Book Fair and ARLES book section in 2014. Most recently, this series participated in the prestigious summer group show “Her Ground” at Flowers Gallery in London, U.K. **9_9** examines the multi-layered question of identity as a protagonist (both female and foreign) in a country where she has always felt a profound but non-DNA based sense of connection.

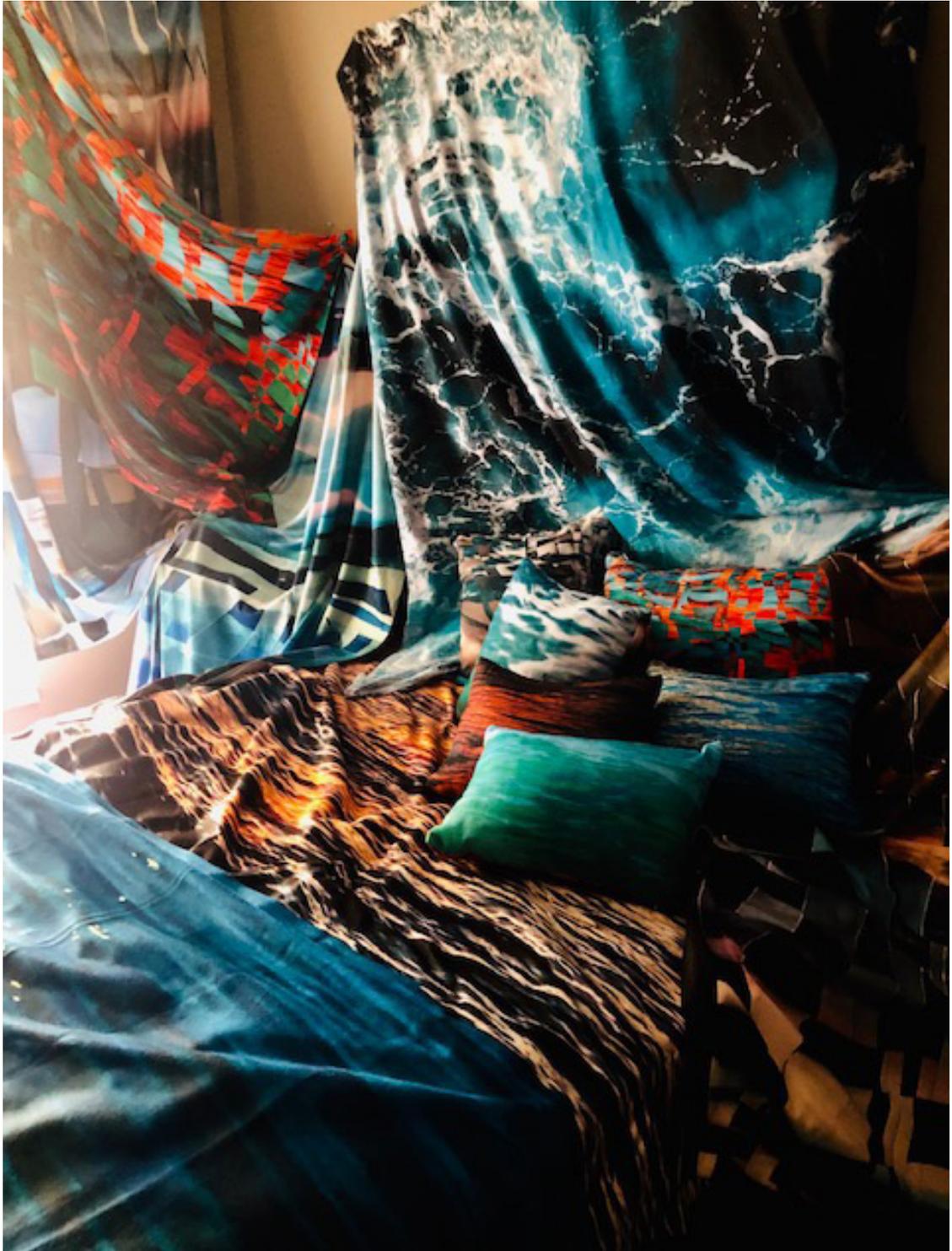
It is a project of 3 years involving meetings between Man and over 150 artists across all regions of Italy, which resulted in “duo self-portraits” between her and “the other” as a symbol that respects the individual qualities as well as the rapport of the duo. Instead of simply “receiving” a sense of welcome, the project actually creates communities (amongst artists from well established to emerging, including Michelangelo Pistoletto, Piero Gilardi, Achille Perilli, Arturo Schwarz, the late Enrico Castellani, Mimmo Jodice and Sergio Fermariello). **9_9** was published by Skira in 2017 and was presented at historical and cultural institutions such as Archivio dello Stato Roma, Museo MADRE and Archivi Mario Franco. The series was exhibited at Magazzini Fotografici and subsequently at PAN Palazzo Delle Arti in Naples with the moral support of the Institute of Confucius in Naples, the Canadian Embassy based in Italy and the City of Naples recognising the value of exchange through the project. This body of work has been featured in numerous public press including Exibart, Corriere della Sera Milano, La Repubblica, Il Roma, Agenzia Vista, TV Mattina 9, Radio Siani, Mediterraneo Fotografia and LensCulture. In this work, Kristin Man references Patrick Zachmann, Magnum Photo, whom she had assisted in his long term China project.

Kristin Man is a scholarship recipient for attending United World College of the Atlantic in Wales where she started her photography practice in its analogue form and the darkroom. She is a holder of a BA International Relations from Brown University and an MBA from Columbia University, where she also took courses at the Film School. Man writes poetry in English, Chinese and Italian and in all her major projects, she marries her poetry--the written with the visual. She is also a certified yoga teacher and believes that life and her art traverse inside-out and outside-in. In a world full of information yet filled with unknowns, she carries on asking questions and encourages the viewer to do the same.

A-Mare
Frame video play



Inconscio
Seabed
installation
200x300x50 cm





A-MARE

KRISTIN **MAN**

25 ottobre 2019 - 24 gennaio 2020

Progetto grafico e impaginazione
Simona Nuovo

www.andreanuovo.com
info@andreanuovo.com
+39 081 18638995

Instagram
[@andreanuovohomegallery](https://www.instagram.com/andreanuovohomegallery)
[@kristin.man](https://www.instagram.com/kristin.man)

Finito di stampare a ottobre 2019

ANDREANUOVO
H O M E G A L L E R Y